

Il boom delle cremazioni

Sosteneva Giambattista Vico che la storia alterna fasi di progresso e fasi di decadenza («corsi e ricorsi storici»). La teoria del filosofo napoletano mi è venuta in mente ripensando alle vicende dei crematori di Brescia.

Alla fine dell'Ottocento il mondo politico bresciano si divise tra esponenti del radicalismo e della massoneria che proponevano la cremazione con motivazioni economiche ed igieniche e cattolici contrari all'ideologia cremazionista.

Questa prima fase è stata ricostruita dal ricercatore storico Roberto Cucchini al convegno del 28 giugno 2014 per il decennale del crematorio di Sant'Eufemia. L'8 luglio 1883 all'interno del cimitero Vantiniano fu inaugurato il primo Tempio crematorio di Brescia che funzionò fino al 1925 con una media di tre cremazioni l'anno: la cremazione rappresentava una rottura culturale troppo forte per i bresciani e la tecnologia di incenerimento dava luogo ad inconvenienti. Nel 1929 l'impianto fu demolito.

La seconda fase della cremazione a Brescia cominciò alla fine degli anni Settanta del Novecento: sui quotidiani locali furono pubblicate lettere a sostegno di un nuovo crematorio e vent'anni dopo l'amministrazione cittadina si orientò per la costruzione dell'impianto.

Nel 1999, durante il convegno «Cremazione: la terra ai vivi», il sindaco assunse pubblicamente l'impegno a realizzare il crematorio e nel mese seguente l'assessore ai lavori presentò alla Giunta municipale la proposta dell'impianto. Nel 2002 furono date in concessione la progettazione, costruzione e gestione del crematorio di Sant'Eufemia.

Il primo forno entrò in funzione nel luglio 2004 e il secondo nel novembre 2006. Il nuovo crematorio, architettonicamente apprezzato, aveva però alcune criticità: difficoltà d'accesso per le bare, arredamento insufficiente nella sala del commiato, rumorosità che disturbava le cerimonie funebri e mancanza di un ufficio che consentisse il rispetto della riservatezza.

La terza fase è l'attuale. Tra il 2013 e il 2014 la società che gestisce il crematorio ha sostituito i forni e ha ristrutturato il manufatto architettonico: gli spazi interni dell'edificio sono stati ampliati e modificati prestando maggiore attenzione alla separazione dei percorsi e quello carrabile è stato dotato di una nuova uscita per evitare ingorghi. Nella sala del commiato sono aumentati i posti a sedere e ci sono nuovi impianti di amplificazione audio e d'illuminazione.

E' stato creato un nuovo locale, riservato agli operatori, tra la sala del commiato e l'accesso al forno, nel quale si tolgono le decorazioni dal cofano mortuario. La stanza dalla quale, attraverso un vetro, si può osservare l'ingresso del feretro nel forno è stata chiusa e isolata per assicurare silenzio e riservatezza. Le zone di servizio e d'interfaccia degli utenti e delle imprese funebri con la società che gestisce il crematorio sono state spostate nel nuovo edificio.

Ora c'è da verificare se nel crematorio, dopo la ristrutturazione, si evitano sovrapposizioni di presenze di feretri o di accompagnatori, se l'arredamento, l'illuminazione, la scelta della musica e la carta dei servizi rispondono alle esigenze degli utenti di un servizio pubblico in espansione: secondo i dati forniti dalla società che gestisce il crematorio, nel 2005 erano stati cremati il 12 per cento dei defunti in città, nel 2011 il 38 per cento. Indispensabile è la partecipazione dei consumatori e degli utenti tramite le associazioni che li rappresentano.

Pier Luigi Fanetti
BRESCIA